

# La sera del giorno: romanzo o brivido?



Mario Biondi, narratore e poeta impegnato in prima persona nella turbata area dell'industria culturale, giunge ora al suo migliore romanzo con *La sera del giorno* che appare da Bompiani.

Fra relazioni di fondo acutamente drammatizzate nel calcolo ambiguo della modernità e quiete assuefazioni al reale che scivola impercettibilmente nella palude del luogo comune, la nostra narrativa di questi primi anni Ottanta cerca una sua identificazione compiuta e determinante che pos-

sa, almeno di riporto, ricollegarla ad una illustre e classica tradizione. Ma i turbamenti esistenziali e le revoche contraddittorie restano. E così un romanzo come questo di Biondi oltre che testimoniare l'approccio di uno scrittore alla forma chiusa e alta della meditazione narrante, esibisce anche un documento non sfilacciato ed equivoco dell'inquietudine che, per dirla con lo scrittore, porta da Per rompere qualcosa del '73 a queste pagine acri e nostalgiche, in una variazione continua di tensioni

e di umori strettamente collegati.

*La sera del giorno* è un cauto addio. Pare che sia ristretto al presente (quello delle «fughe» direbbe Gide), pare che si rivolga ai sogni (così lontani dalla «ragione» direbbe Nietzsche) e pare infine che ironizzi sul suo medesimo terrore (la «quieta solitudine» direbbe Cardarelli), ma poi, a ben leggere, Biondi si rivela come cercatore di queste e di altre dimensioni.

Romanzo? Denuncia? Brivido esistenziale? Sentimenti finalmente messi a nudo? Tutto questo, forse, e qualcosa di più, cioè la rabbia di non averlo capito e confessato prima, di aver rovistato fra cose morte e inutili quando la vita, la vita e basta era l'unico e grande romanzo possibile.

Biondi arriva così a riconoscersi e Calalunga diviene il rifugio e la tana di questo gioco quieto e paradossale. Narratore e protagonisti di questa storia sono imbarcati sul senso comune degli episodi che macinano la cronaca dei nostri giorni: una lentezza esasperata e infelice. Da una «rivoluzione» all'altra. E poi il nulla. Sul senso di desolata e aggressiva rabbia di queste pagine, Biondi ha puntato con estrema persuasione e il suo contatto diretto ha fatto scoccare la scintilla buona: la crisi ideologica (che non interessa nessuno) si è trasformata nel pozzo di Calalunga e, quindi, nel dramma di una piccola entità perfetta e destinata alla morte, che seco trascina i suoi stracci e i suoi ori, dalla giovinezza alla consapevolezza d'averla perduta.

Giuseppe Marchetti